

il rilievo appare importante, in quanto tra le attività aggiuntive risulta ricompresa la partecipazione all'attività di aggiornamento e formazione in servizio che — per quanto sia specificamente considerata dal Contratto integrativo nazionale del comparto scuola 1998/2001 un « diritto » e non più un « dovere » del docente — risulta all'interrogante che venga ritenuta obbligatoria nella prassi per tutti i docenti in servizio da numerosi dirigenti scolastici, se sia stata deliberata dal Collegio dei docenti;

parimenti, risulta all'interrogante che nella prassi i dirigenti scolastici esigono la partecipazione a tutte le riunioni del Collegio dei docenti entro il monte ore annuo delle 40 ore e la partecipazione a tutte le attività collegiali dei consigli di classe, di interclasse e di intersezione anche per i docenti part-time, senza operare alcun rapporto di proporzionalità tra l'orario di servizio di tali docenti (inferiore a quello dei docenti a tempo pieno) e la partecipazione alle suddette attività;

per converso, per i docenti a tempo pieno la cui cattedra sia strutturata su un gran numero di classi (come i docenti di religione ed educazione fisica) la partecipazione quanto meno alle attività collegiali dei consigli di classe, interclasse ed intersezione viene — a richiesta dei suddetti docenti — limitata complessivamente entro il limite del monte ore previsto dalla contrattazione collettiva;

appare evidente che la mancanza di precise direttive ministeriali penalizza ingiustamente i docenti a tempo parziale che — sebbene osservino un orario di servizio ridotto e percepiscano uno stipendio ad esso proporzionale — sono costretti a partecipare in misura integrale alle attività di carattere collegiale innanzi richiamate ed alle attività di aggiornamento a formazione in servizio deliberate dalle singole istituzioni scolastiche. Ciò produce l'effetto di scoraggiare la fruizione dell'istituto del part-time anche per la sproporzione che si viene inevitabilmente a determinare tra emolumenti percepiti dal docente a tempo

parziale (proporzionati all'orario di servizio) ed attività collegiali e di formazione cui il medesimo docente è costretto a partecipare in misura identica rispetto ai docenti a tempo pieno (retribuiti con l'intero stipendio) —:

in sintonia con l'obiettivo dell'incentivazione del part-time e nello spirito della certa definizione dei diritti e dei doveri dei docenti che ne usufruiscono, quali iniziative ritenga di assumere per chiarire:

a) una volta operata la programmazione delle attività collegiali nelle singole istituzioni scolastiche, che il docente a tempo parziale ha la facoltà di limitare la propria partecipazione a tali attività collegiali in misura proporzionale al proprio orario di servizio, fermo restando l'obbligo di includere — nel monte ore come innanzi limitato — la partecipazione agli scrutini trimestrali o quadrimestrali ed a quelli finali;

b) che il docente a tempo parziale ha la facoltà di non partecipare alle attività di aggiornamento e di formazione in servizio anche se deliberate dal Collegio dei docenti;

c) quali sono le « attività aggiuntive di insegnamento aventi carattere continuativo » alle quali il docente a tempo parziale non è tenuto a partecipare. (4-32276)

\* \* \*

SANITÀ

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

il reparto di neurochirurgia dell'ospedale Silvestrini di Perugia ha ventisei posti letto per degenti evidentemente allettati;

dovrebbe esservi un infermiere ogni sei posti letto, ma il numero degli infermieri è sempre assolutamente insufficiente;

peraltro la questione più grave è che il reparto non dispone di sollevatori per muovere i degenti allettati, con personale che soffre di effezioni e di patologie conseguenti agli sforzi determinati dalla continua necessità di spostare degenti per evitare piaghe da decubito —:

se, con riferimento alla condizione di lavoro esistente all'interno del reparto di neurochirurgia dell'ospedale Silvestrini di Perugia, si ritenga di dover intervenire presso l'Asl di competenza affinché il personale infermieristico risulti adeguato alle esigenze del reparto, ed affinché, soprattutto, senza indugio il reparto venga dotato di almeno due sollevatori per i degenti allettati. (3-06501)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SANTANDREA. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 ottobre 2000, alle ore 8.00 antimeridiane, un gruppo di cittadini si è simbolicamente asserragliato sul tetto dell'ospedale « San Camillo » di Comacchio, in provincia di Ferrara, per protestare contro l'imminente chiusura del nosocomio locale, assolutamente indispensabile in una realtà di quasi trentamila abitanti;

l'occupazione citata prosegue tuttora sino a che i dimostranti non abbiano ottenuto precise garanzie in ordine al soddisfacimento delle richieste per le quali hanno intrapreso la lotta e per le quali minacciano di gettarsi nel vuoto qualora la forza pubblica dovesse intervenire per lo sgombero;

la prima delle suddette richieste riguarda la riapertura delle indagini penali sulla costruzione del nuovo plesso ospedaliero « Valle Oppio » di Lagosanto, costato 63 miliardi e in riferimento al quale, proprio in questi giorni, il tribunale di Ferrara ha emesso una condanna per falso ideologico nei confronti di tutti i componenti dell'ex comitato di gestione;

ulteriormente, i dimostranti esigono sia una correlata indagine per verificare l'operato del magistrato a suo tempo incaricato degli accertamenti penali, sia il mantenimento operativo del « San Camillo » di Comacchio fino ad ultimazione delle indagini o, perlomeno, la trasformazione dello stesso ospedale in una clinica convenzionata in grado di garantire tutti i servizi sinora resi dalla struttura pubblica —:

per quali reali motivi, sia stata prevista la soppressione dell'ospedale « San Camillo » di Comacchio benché la struttura, sorta nel 1973, non rientri nemmeno temporalmente tra quelle anteriori al 1970, passibili, ai sensi di legge, di ristrutturazione o chiusura, e malgrado proprio nelle zone del litorale ferrarese vi sia da sempre una scarsità di posti nelle strutture ospedaliere, acuita, in periodo estivo, dall'afflusso di turisti;

se sia a conoscenza delle ragioni per le quali non siano state portate a compimento le indagini penali sulla costruzione del nuovo plesso ospedaliero di Lagosanto e se s'intenda sollecitare l'apertura di apposita indagine per verificare l'operato del magistrato a suo tempo incaricato degli stessi accertamenti penali;

se intendano revocare il provvedimento di chiusura dell'ospedale « San Camillo » o, in alternativa, autorizzarne la definitiva disattivazione e soppressione solo dopo l'ultimazione delle indagini, dando precise garanzie in ordine al mantenimento di tutti i servizi ospedalieri da parte dell'eventuale, futura clinica convenzionata sostitutiva del « San Camillo » e presumibilmente subentrante nei suoi stessi locali. (4-32267)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 13 luglio 2000 il Ministro della sanità, il presidente della giunta regionale del Lazio ed il commissario straordinario degli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma (Ifo), hanno stipulato, con il gruppo

Tosinvest, un protocollo di intesa per l'acquisizione del complesso ospedaliero denominato « San Raffaele » in cui trasferire gli istituti Regina Elena e San Gallicano;

l'impegno definito nell'accordo « formale, ineludibile e prioritario » ad assorbire tutto il personale alle dipendenze Tosinvest non risolve però il problema del personale precario che da anni contribuisce in modo determinante al buon funzionamento dell'ente determinando di fatto, per l'eccessivo onere dell'operazione, un congelamento dell'attività specialistica per l'impossibilità che si creerebbe di assumere personale altamente qualificato necessario per il rilancio dell'attività di ricerca clinica, sperimentale e gestionale di istituti classificati a carattere scientifico;

formalizzato l'acquisto dell'immobile, la definizione delle forme giuridiche che consentano l'assunzione di personale « privato » da parte di un ente pubblico riveste particolare importanza —:

quali iniziative intenda intraprendere per garantire un pari trattamento al personale Ifo considerata anche l'elevata professionalità dimostrata nel corso del tempo. (4-32273)

\* \* \*

*TESORO, BILANCIO  
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

*Interrogazione a risposta scritta:*

**ASCIERTO.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le Cartiere Miliani Fabriano spa appartengono al gruppo Istituto poligrafico e zecca dello Stato;

nel giugno 1998 è stato nominato il dottor Pietro Sigismondi (ex Iri) quale amministratore delegato della predetta società, con l'incarico di curarne il rilascio ed

il collocamento sul mercato, essendo volontà del Governo procedere alla dismissione di tale azienda;

nel giugno 1999, in un programma di reperimento di risorse per gli investimenti necessari al rilancio delle Cartiere Miliani Fabriano spa, è stata ceduta la Fad, azienda di proprietà delle Cartiere stesse, con una operazione che suscita parecchie perplessità e provoca una serie di interrogazioni parlamentari;

nel giugno 2000 esce di scena per « dimissioni concordate » un dirigente con responsabilità commerciale e marketing. Detto dirigente è profondo conoscitore dell'azienda essendone stato in passato, per diversi anni, direttore commerciale e profondo conoscitore del mercato cartario nel suo insieme avendo collaborato, poi, come consulente, con i principali gruppi cartari italiani;

nel contempo si concretizza il progetto di creare una serie di negozi, sparsi su tutto il territorio nazionale ed intesi a implementare il prestigio del marchio Fabriano presso il consumatore finale. Questa operazione ha portato alla creazione di una nuova società, la « Cartamano srl », con sede legale a Pesaro ed il cui amministratore risulta essere certo ragioniere Rocca (ex Iri) attuale funzionario delle Cartiere Miliani Fabriano. Questi punti di vendita sono stati realizzati, al momento, nelle città di Torino (Via Cavour), Milano (Via Verri — zona Montenapoleone) e Roma (Via del Babuino) e non è stato ancora possibile capire chi abbia finanziato questa operazione, che risulterebbe avere avuto un costo di almeno quattro miliardi, oltre agli oneri di gestione che, per la particolare collocazione dei locali, si presumono essere di entità importante. Attualmente, tuttavia, gli articoli commercializzati spaziano dai prodotti di pelletteria ai prodotti per la scrittura, ma non si trova ancora alcuna traccia del prodotto Fabriano che, al contrario, dovrebbe essere il prodotto principe;

nell'estate 2000 il dottor Sigismondi stringe le trattative per l'affidamento della